

Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa



www.auge.it < fax 0543. 579921 < auge@auge.it

Deborah Minasi > Lettera aperta al Sindacato.

Nb. A pagina 4 la lettera dei colleghi del sindacato.

Cari colleghi, rispondo alla vostra accorata lettera con una domanda: ma vi siete accorti o no che la nave UNEP è affondata?

Continuare a lamentarsi, a parlare di mistificazione della realtà, di tiro al bersaglio...a cosa è servito finora?

Avete per caso un progetto concreto, un'idea da proporre, una scialuppa di salvataggio?

Perché continuate a prendervela con i colleghi che un progetto, che vi piaccia o meno, ce l'hanno?

Sapete molto bene che di recente si è tenuto a Rimini il Congresso degli Ufficiali Giudiziari che aderiscono al progetto della libera professione.

Io ci sono andata: lì ho incontrato numerosi colleghi, alcuni scettici, alcuni realisti, altri entusiasti, comunque vivi, vitali, capaci di intendere e volere, preparati professionalmente.

Non so chi vi abbia riferito che erano 100, perchè a me risulta fossero molti di più. Parenti e amici sinceramente non ne ho visti, se vogliamo escludere qualche accompagnatore (e comunque questi mi sembrano i soliti argumentucci cui non val la pena di replicare...).

In compenso ho visto senatori, magistrati, avvocati, docenti universitari, colleghi stranieri.

Nel complesso un incontro organizzato davvero come si deve.

Ero partita con molti pregiudizi e altrettante curiosità: ho respirato forse per la prima volta da quando faccio questo lavoro un po' di aria buona, ho visto voglia di fare, di cambiare le cose, di riguadagnare il terreno perduto finora come categoria, di riacquisire una dignità professionale che non abbiamo più.

Ritorno in ufficio il lunedì: non certo in una sede piccola o sperduta del profondo Sud o Nord, ma a Bologna, capoluogo di Regione.

Qui l'aria che respiro è a dir poco stantia, sa di vecchio, sa di 'cedesi attività'...

Mi parlate di poteri che in Italia abbiamo e all'estero no...ma quali?

Quello di aprire una porta?

Ho appena pagato 50 euro al benzinaio (e non ho fatto certo il pieno), ho appena risarcito un tizio a cui ho rotto lo specchietto dell'auto con la mia, per la fretta di andare a fare un atto in scadenza (inutile dare lo scarico all'assicurazione per un danno di 100 euro), mi hanno fatto una multa per sosta vietata vicino all'ufficio (il Comune non ci vuole rinnovare i permessi di sosta), la scorsa settimana una esecutata mi ha querelato, quindi mi sa che devo pagarmi un legale...

Per fortuna in ufficio, il mio bell'ufficio pubblico del mio bel capoluogo di Regione, va tutto bene:

la fila dell'utenza alle notifiche civili occupa anche le scale e arriva al piano di sotto (purtroppo per chi aspetta le scale e i corridoi non sono riscaldati e si gela), circa un mese fa abbiamo dovuto sgombrare l'ufficio amministrativo perchè il soffitto sta per crollare, quindi colleghi e operatori adesso sono nel salone esecutori e stiamo tutti vicini vicini...certo per raggiungere la scrivania bisogna fare un po' di slalom, ma che importa?

Più tardi dovrei tornare a fare un accesso per un pignoramento perchè ho trovato chiuso, ma devo far scaricare l'atto e l'avvocato deve tornare in ufficio a ricaricarlo perchè contabilmente non posso mettere due trasferte sullo stesso atto. Vabbè dai, il precetto scade, perdo la trasferta e vado lo stesso.

Adesso vado a fare la fotocopia di un atto, ma siccome è finito il toner e non l'abbiamo ancora acquistato, devo andare alla fotocopiatrice della dirigenza, che però è occupata. Ne approfitto per fare una telefonata: solo che mi lasciano sempre il numero di cellulare, e il telefono per chiamare i numeri mobili è solo uno per venti ufficiali, quindi è occupato anch'esso. Uso il mio. Però il fax funziona! Ed è nuovo: l'abbiamo comprato con una colletta...

MADOVENSIAMODIANDARE???????POTERI??????

Vi siete resi conto che siamo GIA' liberi professionisti, ma scalagnati, e solo quando conviene all'Amministrazione? Mi fate un esempio di dipendente pubblico che usa il proprio mezzo per lavorare?

Mi fa davvero piacere che manifestiate le vostre reazioni, anche se di collera: i colleghi che tanto denigrate ci hanno svegliato dal letargo in cui sembrano permanere da anni, se non decenni, molti altri colleghi, i quali ormai gioiscono se arriva un aumento delle trasferte di zero virgola zero qualcosa, e poi tornano a dormire!

Devo però confessarvi una cosa: credo che l'atteggiamento giusto non sia il vostro, ma quello che propone, che tenta, che studia con impegno e sacrificio il da farsi. La libera professione non vi piace, vi fa paura, vi sembra inappropriato proporla in un momento di crisi economica?

State dicendo a dei condannati alla pena capitale che se tentano di evadere dalla finestra della loro cella potrebbero farsi male...

Qual'è l'alternativa? Ci ho pensato e ripensato: non c'è, se veramente vogliamo riappropriarci delle funzioni che ci sono storicamente e 'geneticamente' proprie. O si cambia tutto o non cambierà niente.

Perché l'ufficiale giudiziario italiano dovrebbe avere un nuovo ordinamento tutto e solo italiano quando in Europa si va da un'altra parte?

Cosa vi fa pensare che l'Amministrazione ci tutelerebbe da oggi in poi quando è evidente che tutto si muove nel senso della nostra eliminazione e della spoliazione di funzioni (che vengono affidate a privati?)

Parlate di tempi brevi in cui già ora gli ufficiali evadono gli atti: certo, i nostri uffici non possono avere arretrato, noi rispettiamo sempre le scadenze della procedura, ma l'efficienza e l'efficacia dell'intervento dove sono?

Sono rimesse al singolo, alla sua buona volontà e ai suoi propri mezzi...

Accusate i sostenitori del progetto di un esclusivo interesse economico, di voler creare costi maggiori per i cittadini...a parte il fatto che vorrei capire a chi fa tanto schifo la prospettiva di un miglioramento economico, ma i costi per la collettività ci sono ora! Chi lo paga tutto il baraccone pubblico?

Addirittura assumete che i colleghi europei dell'Union International ci vogliono colonizzare...caspita...poveri noi...dovremo parlare in olandese...ma scusate, allora perchè c'è il simbolo dell'Unione sul sito del sindacato? La Lisug, in ogni comunicazione ufficiale, si è sempre qualificata membro dell'Union International...

Sembrare dimenticare che libera professione non significa privatizzazione, non significa concorrenza sfrenata o accesso indiscriminato alla professione, non significa abdicazione alle funzioni di pubblici ufficiali, nè al ruolo di imparzialità e di terzietà che da sempre ci contraddistingue.

Sembrare dimenticare che chi non la vuole può scegliere i caldi e confortevoli uffici delle cancellerie che hanno tanto bisogno di personale e che, comunque vada a finire questa storia, ci aspettano...

Infine, volevo informarvi che il numero degli iscritti all'AUGE è pubblico, e vorrei che mi quantificaste il numero di Ufficiali di cui rappresentate il pensiero, visto che affermate di parlare a nome della maggioranza.

Da questo numero potete intanto togliere la sottoscritta: dopo quello che ho letto in questi giorni sul sito della Lisug e a seguito del vostro intervento, revoco l'iscrizione al sindacato dopo dieci anni di contribuzioni (anche questa ho letto: l'AUGE non può chiedere quote, il sindacato sì...).

Cordiali saluti e buona permanenza negli UNEP...finché esisteranno...

Deborah Minasi
Responsabile Nazionale AUGE (da poco).
Iscritta alla UIL Lisug (ancora per poco).

Segue la lettera aperta dei colleghi Ferraresi

LETTERA APERTA

**A TUTTI I COLLEGHI UFFICIALI GIUDIZIARI,
A TUTTE LE FORZE POLITICHE
E ALLA SOCIETA' CIVILE.**

UFFICIALI GIUDIZIARI: UN BERSAGLIO MOBILE!

E' mai possibile che in questo Paese la realtà debba venire sempre mistificata?

E' chiedere troppo, avere una corretta informazione, che si basi su dati oggettivi ed incontrovertibili?

E' concepibile in un Paese evoluto e democratico, com'è il nostro, sbeffeggiare, insultare e mortificare una categoria di funzionari dello Stato, che da decenni opera con fervore, con dedizione e senso del dovere in un settore delicato, qual è quello della Giustizia ed in particolare dell'esecuzione civile e delle notifiche di atti giudiziari?

Ebbene, tutto ciò è avvenuto con tale naturalezza, con tale semplicità, con tale superficialità e parzialità di vedute, da rimanere sconcertati e allibiti!!!

E' ormai da mesi che su organi di stampa e mass-media in generale (si vedano Il Sole 24 Ore, Il Messaggero: articoli del giornalista Massimo Martinelli , interviste dello stesso su trasmissioni televisive e libro "La palude" dello stesso autore) ci si sta accanendo sulla categoria degli Ufficiali Giudiziari, tacciandola di inefficienza e inefficacia nell' azione sia notificatoria, che esecutiva. Si fanno paragoni col recupero crediti in Francia (dove lo stesso recupero avviene in addirittura gg. 75, contro i 1390 italiani) e in altri Paesi europei, dove i tempi di recupero sono nettamente inferiori, secondo le statistiche ufficiali. Si pubblicizza che i processi "saltano", perché gli Ufficiali Giudiziari non effettuano le notifiche e che lo stato investe nel settore del recupero spese di giustizia 470 milioni di euro a fronte di un rientro di soli 120 milioni.

Una situazione davvero disastrosa a sentire TUTTI!

Come al solito si sta cercando di fare opera di depistaggio e disinformazione sulle vere cause del problema e ciò per mancanza di conoscenza del settore su cui si discute; ovviamente si "spara a zero" senza

proporre o prospettare soluzioni costruttive per il Paese, in quanto ciò non farebbe notizia!

Volendo fare finalmente chiarezza, va detto, innanzitutto, che gli UFFICIALI GIUDIZIARI entrano nella fase esecutiva solo quando hanno “in mano” un titolo esecutivo, consegnato loro utenti, cioè gli avvocati, (si rammenta che tutto il processo civile è ad istanza di parte) e lo stesso Ufficiale è da tale momento che può operare per eseguire. Si sono chiesti coloro che buttano fango su un’intera categoria, quando tale titolo giunge nelle mani dell’ “inefficiente” Ufficiale giudiziario nell’arco dei 1390 giorni che occorrono per il recupero crediti in Italia? Ovviamente no, considerando il tenore degli articoli!

Ve lo diciamo noi: circa negli ultimi 30 gg., al massimo! Ne deriva che la colpa della” lunga attesa dei creditori” per il recupero dei loro crediti, non è certo da attribuirsi all’Ufficiale giudiziario. I rimedi per tali attese potrebbero essere individuati, fra gli altri, nello snellimento, con conseguente riforma, della fase processuale di formazione del titolo esecutivo (da decenni auspicata) e nell’attribuzione alla stesso Ufficiale giudiziario del potere di rilasciare quei titoli esecutivi che non richiedono attività giurisdizionale (bensì paragiurisdizionale), come ad esempio i Decreti ingiuntivi, liberando in tal modo i Giudici di una buona parte del lavoro, a beneficio dell’attività processuale.

Per ciò che attiene al recupero crediti per lo Stato, si fa presente che tale servizio viene espletato dal 1997 dalle Concessionarie, le quali hanno una media di recuperato del 3% e nel migliore dei casi del 7% . Allorquando invece, prima del 1997, tale attività veniva effettuata dagli “inefficienti” Ufficiali giudiziari la media del recuperato si aggirava intorno al 35-40%. Il costo attuale sostenuto dallo Stato per lo svolgimento di tale servizio da parte delle Concessionarie è addirittura di 4 volte superiore ai ricavi (infatti si spendono 470 milioni di euro per incassarne 120 milioni); in passato gli Ufficiali giudiziari lo effettuavano praticamente a “costo zero”. *Forse era troppo elevato il vantaggio per la collettività e una riforma andava fatta per peggiorare la situazione!* Ma la colpa di tutto ciò è, ovviamente, dei soliti Ufficiali giudiziari; è facile prendersela con chi non ha visibilità, con chi non è sorretto da potentati economici (si ricorda che le Concessionarie sono nella maggior parte dei casi costituite da banche)! La realtà è ben altra! Potrebbe essere facilmente appurata, chiedendo la pubblicazione sui siti istituzionali dei dati del recupero fino al 1997 e da tale data in poi , per compararli e scoprire

quanto lo Stato e, dunque, tutti noi abbiamo perso in termini economici in questi ultimi due lustri. La soluzione? E' troppo intuitiva per essere adottata: ritornare al recupero crediti effettuato dall'Ufficiale giudiziario; *o forse è una soluzione, nuovamente, troppo vantaggiosa per la collettività?*

Per ciò che attiene alle notifiche, si precisa che i problemi e le disfunzioni che si sono verificate nel servizio, sono da attribuirsi, nella la maggior parte dei casi, all'Ente Poste. E' bene, una volte per tutte, chiarirlo! Forse non tutti sanno che la maggior parte delle notifiche vengono espletate dall'Ufficiale giudiziario tramite tale Ente e ciò in virtù di una convenzione stipulata dal Ministero della Giustizia con le Poste spa . Infatti, migliaia sono i casi in cui gli avvocati si lamentano del mancato recapito di cartoline di ritorno, che attestino l'avvenuta notifica. Spesso passano mesi, a volte la speranza muore! *Ma la colpa è del solito "inefficiente" Ufficiale giudiziario ovviamente!* La soluzione? Troppo ovvia! Non si potrebbe concedere a tutti gli Ufficiali giudiziari il potere di effettuare le notificazioni a mani su tutto il territorio del circondario dei vari Tribunali (non limitandolo, come accade oggi, a particolari richieste di parte), evitando in caso di momentanea assenza del destinatario, l'adempimento della spedizione della raccomandata, ma limitando gli adempimenti al deposito dell'atto presso la casa comunale e all'affissione dell'avviso, da parte dello stesso Ufficiale giudiziario, sulla porta d'ingresso del destinatario dell'avvenuto accesso e deposito dell'atto medesimo (cosa che già avviene) ? Che senso ha la spedizione di una ulteriore raccomandata, per altro effettuata tramite l'Ente Poste, i cui addetti al recapito il più delle volte non trovano il destinatario a casa e gli lasciano un ulteriore avviso in buca delle lettere? Che lungaggine assurda e dispendiosa in termini economici (le raccomandate si pagano e anche a caro prezzo, ma come al solito questo non conta)! O forse offrono più certezza di conoscibilità le formalità espletate dal postino (ovviamente con tutto il rispetto del caso per lo stesso) di quelle poste in essere da un pubblico ufficiale, specialista del settore?

Da ultimo bisogna rivolgere un pensiero a quei politici, che sorretti da uno sparuto gruppo di componenti della categoria (ovviamente il mondo è vario...), sostengono il progetto di legge sulla libera professione dell'Ufficiale giudiziario. Signori, non si può privatizzare una funzione paragiurisdizionale come quella svolta dall'Ufficiale giudiziario Italiano, sostenendo a giustificazione che in alcuni Paesi europei tale figura è un libero professionista; l'Ufficiale italiano è una figura unica e differente da

quella degli altri Paesi. Infatti, i poteri degli esecutori stranieri (vedi i francesi) sono nettamente inferiori a quelli dell'Ufficiale giudiziario italiano (Lo sapevate cari colleghi che *l'Huissier de justice* francese per vincere la resistenza della porta chiusa ha bisogno di un apposito provvedimento del Giudice, mentre l'Ufficiale italiano può gestire l'esecuzione in assoluta autonomia, disponendo di un idoneo titolo esecutivo?). Inoltre, è bene evidenziare che la figura dell'Ufficiale giudiziario italiano è posta a garanzia di imparzialità, di rispetto dei diritti coinvolti, svolge una funzione sociale ed è in stretta correlazione e collaborazione con gli altri organi dell'ordine giudiziario, essendo incardinata nello stesso ambito lavorativo. Ma forse oggi conta solo il dio denaro! La libera professione moltiplicherà tantissimo i costi sociali di una esecuzione o di una notifica (esempio: attualmente allo stato la notifica di un atto penale costa a mani dell'Ufficiale giudiziario solo da un minimo di euro 0,47 ad un massimo di 1,43, domani chissà con la libera professione!?) Uno sfratto costa ora all'utenza solamente pochi euro; con la libera professione si parlerà di migliaia di euro) e non migliorerà di certo l'efficacia, considerando che le stesse persone svolgeranno quello stesso lavoro con forse minori mezzi (per aprire ed avviare uno studio professionale ci vogliono molti fondi e i soldi a tasso agevolato previsti nel disegno di legge sulla libera professione , da quali capitoli di spesa del bilancio dello Stato verrebbero distratti, in un periodo di profonda crisi economica in cui ogni euro deve essere speso per le priorità?) .

A chi giova, dunque, questa campagna denigratoria, sostenuta con tanto vigore da alcuni mezzi d'informazione (o di disinformazione) contro l'attuale figura dell'Ufficiale giudiziario, a quale scopo tutto ciò? Si vuole forse creare Business, laddove vi è solo esigenza di Giustizia e rispetto dei diritti, per altro a costi sociali contenuti?

La dimostrazione che si può essere efficienti anche da pubblici impiegati ce la dà proprio il collega Pesa di Bressanone (sostenitore della libera professione) che, pur incardinato in un contesto pubblico, riesce ad avere una media di esecuzioni positive del 85%. Bravo Pesa sei un esempio per la categoria dei pubblici impiegati! Continua così, ma da pubblico dipendente, non svilire tutto con le teorie efficientistiche sulla libera professione, che non portano ad altro se non alla speranza di lauti guadagni a danno della collettività.

A Rimini i cosiddetti liberi professionisti della categoria si sono riuniti ed erano poco più di un centinaio, considerando amici e parenti... ;

hanno sostenuto che la libera professione farà diventare tutti più bravi, più capaci, più dinamici e, soprattutto, ci sarà più dignità per la categoria: una sorta di “*cocoon*” per tutti noi. E dire che dai banchi di scuola ci hanno insegnato che servire lo Stato e, dunque, lavorare nelle istituzioni pubbliche, che hanno proprio questa finalità, è un atto di grande civiltà e onore; ma forse abbiamo avuto cattivi maestri...!? In un intervento al Congresso, il collega olandese, Leo Netten, ha affermato con fierezza che, in tutta Europa, egli ha circa 1500 collaboratori, laddove l’Ufficiale giudiziario è libero professionista. Non è forse possibile che dietro la libera professione, sostenuta con forza dall’organizzazione internazionale degli *Huissiers de Jusice.*, ci sia l’obiettivo di colonizzarci ?.

Per fortuna che a chiarire le idee ai “liberi professionisti dell’esecuzione italiana” era presente il senatore Benedetti Valentini (relatore del progetto di legge-Berselli sulla libera professione dell’Ufficiale giudiziario), il quale ha riportato la discussione del Congresso su di un piano di concretezza e di contenuti. In maniera chiara, decisa e realistica ha affermato che tale progetto ha diversi punti deboli, fra cui un elevato costo per l’utenza (aumento notevole delle tariffe) ed elevati costi sociali di realizzazione, senza che ciò assicuri un effettivo miglioramento del servizio. Tutto ciò è stato evidenziato anche all’interno del parere (negativo) sul progetto di legge sulla libera professione del Ministero della Giustizia.

Si puntualizza con forza, che la stragrande maggioranza della categoria degli UFFICIALI GIUDIZIARI è contraria alla libera professione, pur auspicando una riforma del settore volta ad ampliarne le funzioni.

Ma non sarà davvero un mondo strano questo, in cui in un momento di forte crisi si fanno proposte per aumentare i costi per tutta la collettività ?

Ovviamente, il tutto si è concluso con la consueta richiesta di “sostegno... economico” da parte dell’Associazione organizzatrice del Congresso riminese ...

Dott. FABIO IZZI

Dott.ssa ANNALISA CATOZZI

Dott.ssa ROBERTA MONTANARI

ERMANNINO DI GUIDA

UFFICIALI GIUDIZIARI DEL TRIBUNALE DI FERRARA